

Note sul programma di sala

Fra un anno, nel 2006, avranno inizio le celebrazioni per il 250° "compleanno" di Wolfgang Amadeus Mozart e sicuramente saremo invasi da concerti, dibattiti, convegni, dischi e chi più ne ha più ne metta. Per cercare di rendere più visibile e stimolante la propria proposta, il Coro Polifonico Universitario di Napoli ha pensato invece di anticipare i tempi organizzando un concerto che, come indica il titolo, vuole essere un piccolo excursus intorno alla figura del grande salisburghese. Naturalmente sarebbe impresa troppo gravosa il voler rappresentare in una sola serata il mondo musical-corale di un autore così importante come Mozart; pertanto e si è pensato di scegliere un repertorio composto da suoi brani ma di periodi assai diversi, accompagnati da composizioni di autori in qualche modo legati alla sua figura.

Fra il 1773 e il 1777 Mozart rimase a Salisburgo e da lì si spostò in alcune occasioni a Vienna dove incontrò Haydn e divenne suo discepolo.

Di Franz Joseph Haydn è il primo pezzo in programma stasera: si tratta della Missa brevis in si bemolle maggiore "Sancti Joannis de Deo" dedicata a Johann von Gott, un monaco portoghese fondatore dell'ordine ospedaliero dei Fratelli della Misericordia; la sua festa ricorre l'8 marzo e probabilmente il brano fu composto per questa occasione. È particolare il motivo che si trova alla base di questa Messa chiamata appunto "breve": in realtà, con lo scopo di non far affaticare i malati, la celebrazione, che aveva luogo nella piccola cappella dell'ospedale, non doveva durare più di mezz'ora ed ecco perché Haydn ricorse a questa particolare tipologia di composizione; nel Gloria e nel Credo per esempio, per guadagnare tempo, diverse parti del testo sono cantate in contemporanea dalle varie corde del coro; naturalmente il testo stesso ne perde in chiarezza ma si supponeva che tutti lo conoscessero.

Sicuramente priva di ogni fondamento la diceria che vuole Antonio Salieri fautore di un presunto avvelenamento di Mozart; si tratta invece di un importante compositore, Autore di una ricca produzione musicale sia di tipo operistico, di tendenza gluckiana, sia di tipo orchestrale, sacro e cameristico. Fu inoltre insegnante di allievi che sarebbero poi divenuti grandi musicisti come Beethoven, Schubert, Liszt, Meyerbeer ma negli ultimi anni di vita soffrì di una grave malattia mentale. Il bellissimo film di Forman, pur presentando un'immagine del tutto fantasiosa della sua presunta morbosa gelosia verso Mozart, ne ha comunque disegnato un personaggio che lo lega oramai inevitabilmente alla vita del musicista salisburghese. Di Salieri si ascolta l'Allegro Maestoso Confirma hoc Deus, Offertorio per La Pentecoste, dai 2 Inni di Pentecoste, intensa espressione della Fede religiosa di Salieri in cui appare comunque evidente una certa influenza mozartiana.

Dopo questi due grandi musicisti che fanno da contorno al "protagonista" della serata ci si immerge

appunto nella polifonia di Mozart; come già segnalato, vengono presentati pezzi di diverso periodo dell'ampia produzione mozartiana proprio per offrire un'immagine quanto più completa possibile della sua musica corale. La prima composizione che si ascolta è il Benedictus sit Deus K.117 in do maggiore scritta da Mozart fra il Settembre e l'Ottobre del 1769 a Salisburgo all'età di 13 anni. Il brano è distinto in tre sezioni: il primo è un Allegro per Coro seguito dall'Aria per soprano (un Andante) per concludersi con il Jubilate finale (Allegro) cantato dal Coro nel quale è inserita in diversi momenti una frase gregoriana cantata di volta in volta da ciascuna sezione.

Al Benedictus segue una delle composizioni corali più note ed eseguite: l'Ave Verum K.618. Come si rileva dalle indicazioni del catalogo cronologico compilato nel 1862 dal musicologo Ludwig Kochel siamo passati da un brano giovanile (K.117) ad uno della profonda maturità artistica di Mozart, catalogato come K. 618 (Kochel elencò 626 numeri d'opus). L'Ave Verum rappresenta uno dei capolavori dell'ultimo anno di vita che, al contrario del Requiem K.626, non rientra fra i testi composti su commissione e si suppone che Mozart lo abbia composto per gli aiuti che il suo amico Anton Stoll prestava a sua moglie Costanza che in quel periodo si trovava a Baden per sottoporsi a delle cure. Nel Giugno del 1791 l'Ave Verum ebbe la sua prima esecuzione in occasione del Corpus Domini. Il testo di questo breve mottetto non è liturgico; lo si incontra per la prima volta in un manoscritto di Reichenau del XIV secolo; in Austria e nel sud della Germania veniva cantato quando la processione del Corpus Domini terminava con una benedizione solenne.

I due successivi pezzi proposti provengono entrambi da *Vesperae solemnes de confessore* K.339 composte da Mozart a Salisburgo nel 1780. I Vespri sono una parte dell'Ufficio liturgico della Chiesa distinti in Primi Vespri (recitati o cantati nel pomeriggio precedente il giorno della festa) e Secondi Vespri (pomeriggio del giorno di festa): "De confessore" indica il "Commune confessorum", cioè l'ufficiatura relativa alla tipologia di un santo non martire. I brani proposti sono il *Laudate Pueri* ed il *Laudate Dominum*. Le due parti appaiono emotivamente molto contrastanti fra loro: la prima, in forma di fuga, è aperta da una incisiva frase dei bassi e colpisce per la forza e l'impeto drammatico; le diverse corde corali si inseriscono in successione quasi a volersi imporre l'una verso l'altra incrociandosi in uno stupendo gioco cromatico mentre la seconda, un Andante ma un poco sostenuto, mostra tutta la sua dolcezza nella bellissima melodia del soprano solista poi sostenuta dal canto del coro.

Conclude il programma il *Te Deum* K. 141 in do maggiore composto da un Mozart tredicenne nel 1769 e diviso in diverse sezioni: l'Allegro iniziale *Te Deum laudamus*, l'Adagio *Te ergo quaesumus*, l'Allegro *Aeterna fac* e la fuga finale *In te Domine*.

A cura di Sergio Majocchi (Coro Polifonico Universitario)